**Omelia della dodicesima domenica del tempo ordinario - domenica 20 giugno 2021**

Tutti noi attraversiamo la tempesta della vita, o prima o dopo: arriva per tutti

“Non ti importa Dio se siamo perdenti, se affondiamo?”

E’ il dramma del nostro vivere: da un lato la fiducia in Dio e dall'altro la paura che sia tutta un’illusione la sua bontà per noi, la vita eterna, il dopo, la resurrezione, la vita dopo la morte.

Ecco l'invito di Gesù: passiamo all'altra riva, lasciamo quelle che per noi sono sicurezze ingannevoli e che nel momento della tempesta non ci danno affidamento e accettiamo la sfida del tragitto, della traversata con Lui.

Anche Lui è stanco, rifiutato, ma è in barca con Noi.

E’ vero nei momenti di paura la paura cresce e ci ritroviamo a gridare: “Signore, perché dormi? dove eri quando ….. e anche ora dove sei? Ma Lui è sempre stato imbarcato.

A noi che contestiamo il suo modo di agire, Dio contesta il nostro modo cieco di leggere la storia, la nostra paura che ci tiene schiavi.

Il Dio che sgrida il vento e il mare vuol farci capire che non ama le tempeste, gli uragani e i terremoti, non li ordina, neppure a fin di bene. E’ Dio che ama la vita più di Noi. A Lui importa e come, se moriamo. E gli importa così tanto che è morto per Noi.

Ora siamo Noi che dobbiamo rispondere alle sue domande: “Perché siamo così paurosi? Perché non abbiamo ancora Fede? Dobbiamo riconoscere che abbiamo tonnellate di religione, ma non abbiamo un granello di Fede.

Passiamo allora all'altra riva, andiamo oltre. Le barche non sono state costruite per stare al porto, ma per navigare ed affrontare le burrasche. Il nostro posto non è nei successi, nel restarsene al sicuro attraccati alla banchina, ma in barca in mare aperto: verranno sempre acqua agitata e vento contrario. A noi sembra di essere abbandonati appena si alza il vento di una malattia, di una crisi familiare, di relazioni che finiscono, di questa pandemia.

Dove è Dio? Perché dorme?

Io non dormo, per me siete più belli di tutti i fiori del mondo, voi valete più di molti passeri, ho contato i capelli del vostro capo e la paura che portate nel cuore. Nelle vostre notti sono con voi, intreccio i vostri sospiri con il mio, non vi salvo “dalla tempesta” ma “nella tempesta”. Non vi proteggo dal dolore, ma nel dolore aiuto chi rema e chi svuota il fondo della barca.

Quindi non dormo e non rinuncio a intervenire. Non vi abbandono, ma vi accompagno e vi sostengo. Vi basti questo a fidarVi di me e delle mie parole.

Grazie Gesù: solo Tu puoi far tacere il vento e il mare e riportare pace nella nostra esistenza.